



IFP 1810 San Salvatore

Cantone	Comuni	Superficie
Ticino	Lugano, Melide, Paradiso	215 ha



Il monte San Salvatore visto da Lugano



IFP 1810 San Salvatore



Il San Salvatore visto da San Grato



Il nucleo di Ciona



Il versante nord del monte e la storica funicolare a cremagliera



I prati di Morchino

1 Giustificazione dell'importanza nazionale

- 1.1 Rilievo roccioso a copertura boschiva predominante e dal carattere naturale e intatto
- 1.2 Monte emblematico dominante sul Golfo di Lugano
- 1.3 Significativa formazione dolomitica del Triassico medio
- 1.4 Esteso e pregiato mosaico di prati secchi su ambienti rocciosi
- 1.5 Dirupi e vasti ostrieti con specie floristiche e faunistiche rare, talora uniche in Svizzera

2 Descrizione

2.1 Carattere del paesaggio

Il San Salvatore, la cui vetta raggiunge i 912 metri sul livello del mare (m s.l.m.), è un massiccio roccioso isolato che domina e caratterizza il Golfo di Lugano.

Sul lato orientale, la roccia calcarea, prevalentemente priva di vegetazione, forma una parete quasi verticale sulle acque del lago e mette in risalto la prominente del monte. Gli altri versanti, meno ripidi e coperti da una fitta vegetazione boschiva, concorrono a determinare il carattere naturale del rilievo montuoso. Il mosaico paesaggistico che ne risulta, formato da vasti boschi di latifoglie, ripide pareti calcaree e complessi ambienti rupicoli, definisce un paesaggio particolarmente variegato e dall'elevato valore biologico.

Grazie alla sua localizzazione geografica in posizione dominante e alle sue forme emblematiche, il San Salvatore è la montagna simbolo di Lugano e del suo golfo. La prossimità alla città, il suo pronunciato carattere naturale e il vasto panorama che offre la sua vetta conferiscono al monte una chiara valenza turistico-ricreativa, peraltro accentuata dalla storica funicolare a cremagliera che ne caratterizza il versante settentrionale.

2.2 Geologia e geomorfologia

Il Monte San Salvatore è interamente costituito da rocce del periodo Triassico medio che si sono formate a seguito del passaggio da un ambiente continentale a forte attività vulcanica a un ambiente prevalentemente marino segnato da fenomeni sedimentari.

La deposizione dei conglomerati grossolani e delle arenarie di colore rossiccio affioranti a Capo San Martino, la cosiddetta Formazione di Bellano, avvenne all'inizio dell'importante trasgressione marina che caratterizzò il Triassico medio. Questi sedimenti, erosi dalle vulcaniti permiane del continente, si accumularono in un ambiente fluvio-deltaico ai margini della Tetide. Il costante innalzamento del livello del mare creò estese superfici ricoperte da acque poco profonde che favorirono la colonizzazione dei bassi fondali da parte di numerose alghe e spugne. L'accumulo dei loro scheletri calcarei formò una spessa pila di sedimenti estesa da est a ovest, oggi conservati nella Dolomia del San Salvatore, la principale componente del monte. La presenza massiccia di alghe e microfossili conferma che la piattaforma doveva essere per molti aspetti analoga a quelle degli attuali mari tropicali.

Un piccolo affioramento della Zona limite bituminosa, detta anche Grenzbitumenzone o Formazione di Besano, completa il quadro geologico del San Salvatore. Questi sedimenti, inseriti nella dolomia tra Piana e Rotondo e caratterizzati da una successione di strati di dolomia, tufi vulcanici e scisti bituminosi, hanno la stessa origine di quelli che si ritrovano oggi in quantità superiori in corrispondenza dei siti fossiliferi del vicino Monte San Giorgio e, come questi ultimi, contengono molto probabilmente fossili di vertebrati del Triassico medio.

Poco sopra l'abitato di Carabbia, il San Salvatore è caratterizzato da sei grotte sviluppate interamente nella dolomia lungo i piani inclinati delle faglie. La più famosa è il Tesuron, detta anche Grotta del Tesoro. L'origine di queste grotte, di dimensioni modeste e alimentate dalle acque meteoriche, è riconducibile a movimenti tettonici che hanno provocato l'intensa fratturazione della dolomia.

2.3 Ambienti naturali

I versanti del San Salvatore sono caratterizzati principalmente da densi boschi di latifoglie su ampi affioramenti di rocce carbonatiche. Queste foreste sono composte da vasti ostrieti xerofili con orniello (*Fraxino orni-Ostryetum*), querceti a roverella e rovere (*Quercion pubescenti-petraeae*) e formazioni di latifoglie più esigenti quali i boschi misti termofili su suolo detritico a Tiglio (*Tilion*) e le faggete insubriche su calcare (*Cardamino-Fagetum insubricum*). Di queste formazioni boschive termofile, le prime presentano uno strato arboreo discontinuo esclusivo degli ambienti calcarei secchi, mentre tiglieti e faggete occupano in genere suoli più profondi e meno alcalini.

Sul versante orientale, contraddistinto da ambienti rocciosi scoscesi e impervi, si concentrano le maggiori peculiarità naturalistiche. Questa vasta zona è infatti caratterizzata da prati e pascoli secchi d'importanza nazionale riconducibili a praterie medioeuropee aride e semiaride a Forasacco (*Xero- e Mesobromion*). Fra le piante più caratteristiche di questi ambienti xerothermofili sono di particolare pregio vi sono la Vedovina strisciante (*Lomelosia graminifolia*) e l'Eliantemo degli Appennini (*Helianthemum apenninum*), due specie rare ed esclusive del Sottoceneri. L'alternanza di ambienti naturali aperti e boschivi conferisce inoltre al monte un'importante valenza quale habitat per numerose specie di rettili.

Gli ambienti rupicoli, caratterizzati principalmente da tavolati calcarei di bassa altitudine con copertura vegetale (*Alysso-Sedion*), diversificano il versante roccioso e si rivelano idonei alla malacofauna, qui rappresentata da numerose specie rare come ad esempio il mollusco terrestre rupicolo *Chondrina megacheilos*, in pericolo di estinzione. Il complesso mosaico di ambienti rocciosi e termofili del versante orientale, dove nidificano ad esempio il Passero solitario (*Monticola solitarius*) – una specie fortemente minacciata – e il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), riveste pure un elevato valore ornitologico.

Le rive naturali, localmente colonizzate da una vegetazione acquatica pregiata (*Potamion*), presentano diversi spazi vitali per specie di libellule, anfibi e rettili quali la Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), una specie fortemente minacciata che viene rilevata con frequenza regolare.

2.4 Paesaggio culturale

Malgrado la chiara vocazione turistica e la città che avanza ai suoi piedi, il Monte San Salvatore conserva un carattere prevalentemente naturale e i pochi elementi culturali risultano isolati e spesso celati dal fitto manto boschivo.

Al margine meridionale del monte, su un terrazzamento parzialmente rimboscato, si trova l'insediamento d'importanza nazionale di Ciona, una piccola e isolata frazione un tempo circondata da orti, campi terrazzati e vitati e selve. Questo paesaggio rurale è stato col tempo parzialmente abbandonato e ricoperto dal bosco e presenta un'edificazione residenziale e turistica risalente alla seconda metà del Novecento.

Nel pedemonte settentrionale, in località Morchino, sono ben conservati la Villa Antonietti – una residenza padronale costruita nel XIX secolo trasformando una masseria lombarda a corte del Settecento – e un grotto riccamente decorato, entrambi inseriti in quel che resta del loro contesto rurale che costituisce pur sempre una delle più grandi aree aperte e tutt'oggi non edificate delle falde settentrionali del San Salvatore. A Calprino, l'inconfondibile edificio in stile medievale fiorentino del Castello Cattaneo costruito all'inizio del XX secolo si staglia al di sopra delle costruzioni che lo circondano e rappresenta un emblematico reperto del turismo di inizio Novecento.

Sulla sommità del monte, una chiesetta già attestata nel XIII secolo e ricostruita all'inizio del XVIII secolo domina l'intero golfo. Arredata con un'altana accessibile dall'esterno che funge da torre panoramica, la struttura assume un vero e proprio valore ricreativo. L'albergo-ristorante panoramico e la stazione di arrivo della funicolare a cremagliera furono costruiti nel 1890 per sfruttare il potenziale turistico del monte.

Lungo le rive del Ceresio, alle pendici del versante orientale, si trova una via storica d'importanza nazionale. Costruito nel 1818, questo tracciato costituisce una delle prime strade carrozzabili realizzate dal neonato Cantone Ticino i cui manufatti sono stati successivamente sostituiti dalle moderne strutture della strada cantonale che collega Lugano a Melide.

3 Obiettivi di protezione

- 3.1 Conservare l'aspetto naturale e le forme del Monte San Salvatore.
- 3.2 Conservare l'elevato valore scenico ed estetico di questo Monte emblematico del Golfo di Lugano.
- 3.3 Tutelare le strutture e le formazioni geologiche pregiate.
- 3.4 Conservare il patrimonio fossilifero della Dolomia del San Salvatore.
- 3.5 Conservare il mosaico di boschi, ambienti rocciosi e prati secchi.
- 3.6 Conservare la qualità e l'estensione degli ambienti rupestri.
- 3.7 Conservare la qualità paesaggistica, ecologica e la varietà delle foreste.
- 3.8 Conservare le specie floristiche e faunistiche caratteristiche.
- 3.9 Conservare la qualità paesaggistica e architettonica della frazione di Ciona come pure il complesso edilizio di Morchino, nonché il loro inserimento nel contesto rurale.
- 3.10 Conservare la sostanza delle vie di comunicazione storiche e la loro integrazione nel paesaggio.
- 3.11 Conservare le strutture turistiche di fine Ottocento.

San Salvatore

